

Serena Nannelli, Critic

THE POWER OF THE CLOAK: Genius loci and Anima Mundi Symbol of Empathy

In the wake of a series of contagious epidemics, the fourteenth century witnessed the birth of paintings representing the concept of the mantle, or Cloak, of the Mother of Jesus as an impregnable refuge. Images of the 'Mother of Mercy' proliferated in succeeding centuries too, in all shapes and sizes; in some, the role of protector was assigned to Saint Sebastian portrayed defending poor unfortunates from a hail of arrows shot by 'plague angels.'

Famines and deadly viruses continue to threaten the lives of many millions around the globe, often in distant countries far from the hearts and minds of the developed world.

But an artist is, by definition, in deep Empathy with Creation as a whole. Therefore, it is not surprising that Anna Chromy has, for several years, created a work (which since has become the center of her artistic expression), which has become a reference point for many endangered peoples and their cultures.

The 'Cloak of Conscience' is an altar to divine mercy and embodies the hope of salvation for a world ever more subjected to disasters of one form or another.

Mindful of the need to go beyond individual religions, the artist transfers an ancient apotropaic gesture, the offer of a cloak, to a figure that transcends, in its universal relevance, this or that religion. Each individual thus becomes the master of his spiritual destiny.

The 'Cloak of Conscience' is at the same time a Shield against the evils of the world and a Shelter for the individual soul.

It's a place of redemption and an unequivocal summons to resurrect the ideal of the brotherhood of men', an ideal, now more than ever, of vital importance. The unexpected pandemic finds us fragile, unprepared, but it is precisely under this archetypal garment, signed by Anna Chromy, that our prayers become the prayers of the community.

Time and again, we have heard alarm bells ringing warning us to inflict less damage to our fellows and the planet, and yet we have continued to allow purely material needs to dominate our lives and choices. Now we can no longer act like children playing in a delightful nursery full of toys to make or break: we must grow up.

The austere figure of the 'The Cloak of Conscience,' situated at just the right distance from our busy world, bending slightly over the emptiness within her, suggests a chrysalis waiting to host whoever wishes to be transformed. In her womb, she nourishes a treasure, the procreative force of solitude, till now known to only a few, but now, after our experience of lockdown, made familiar to vast numbers of people. Quarantine has weaned us somewhat of our worldly cares.

Anna Chromy has had the honor to install 'Cloaks of Conscience' in countries worldwide. They can be found in locations rich in significance and history where they have espoused the genius loci's

identity and, in some cases, received new names. However, one work is sculpted into a 250-ton block of Carrara marble, which unites all other Cloaks of the different latitudes and longitudes. Just as the branches of the Tree of Life, another of Anna Chromy's iconic works, connect all beings to the sky, so the various 'Cloaks of Conscience' around the world are all present in their Carrara marble 'mother figure.' They are connected to the origin through her, the sense of the sacred that has been all but lost to our world.

Each exemplar is a fragment of Anima Mundi, the Soul of the World, a projection of the ineffable mystery. Each of them is unique but at the same time part of a primordial unity to which to return. This is true both for human beings and these sculptures: they represent the innumerable variations and manifestations of the universal life principle, the Soul of the World.

This is the final identity of the 'Cloak of Conscience' in its monumental marble version: a spiritual value, which, though present in the experience of many mystics, goes beyond boundaries, be they cultural, linguistic, or religious, and reminds us that the world is one living, pulsating reality in which all its components are interconnected.

The millions of masks now being handed out worldwide may well not suffice: more robust, more lasting protection is needed, and this may be found in the Cloak of the eternally Great.

Serena Nannelli, Critic

Serena Nannelli, Critic

Il potere del manto: da genius loci ad anima mundi

Nel Trecento, a seguito delle numerose epidemie contagiose, prese corpo nell'iconografia l'idea che il popolo sotto il manto della Madre di Cristo avrebbe trovato un riparo inviolabile. L'immagine della Mater Misericordiae nell'arte è stata declinata in innumerevoli versioni anche nei secoli successivi e tale rifugio simbolico, in alcune opere, fu offerto anche da San Sebastiano ritratto a proteggere chi si trovasse sotto le frecce degli angeli della peste.

Ai giorni nostri hanno continuato a imperversare carestie e virus pestilenziali, ma spesso in zone geograficamente circoscritte e lontane dal cuore e dall'interesse dell'Occidente.

L'artista, però, per definizione, è un essere in profonda empatia con il Creato nella sua interezza e non stupisce che Anna Chromy, già da molti anni, abbia partorito un'opera (poi divenuta il fulcro della sua espressione artistica), che rappresenti un punto di riferimento per i popoli in pericolo.

Il Manto della Coscienza è un altare alla misericordia divina e l'offerta della speranza di salvezza per un'umanità in perenne balia di accadimenti ostili.

L'artista, conscia della necessità di andare oltre le singole religioni, attribuisce quell'antico gesto apotropaico, offrire il manto, a una figura dal valore laico e universale, restituendo così il monopolio spirituale all'essere umano.

Questa scultura nasce al contempo come scudo ai mali del mondo e come rifugio del Sé.

È uno spazio di redenzione e un preciso richiamo alla fratellanza sociale, un dono quindi, oggi più che mai. L'inaspettata pandemia che ha travolto e stravolto l'epoca moderna ci coglie fragili, impreparati, ma è proprio sotto quella veste archetipica firmata da Anna Chromy che la preghiera individuale diventa comunitaria.

Abbiamo avuto tanti campanelli d'allarme che ci indicassero di recare meno danno al prossimo e al pianeta, eppure abbiamo continuato a permettere a troppe cose di prendere il controllo della nostra vita. Al culmine di un atteggiamento infantile perpetrato fuori tempo massimo, è arrivato il grande Stop.

Il Manto della Coscienza, figura austera che sembra essere alla giusta distanza dal mondo, leggermente china sulla propria cava interiorità, è come una crisalide pronta a ospitare di volta in volta chi voglia andare incontro a una trasformazione. Al suo interno custodisce un tesoro, la luce fecondante della solitudine, comprensibile finora a pochi ma da qualche settimana familiare a un numero crescente di persone grazie a una quarantena che ci ha costretto a purificarci dalle sollecitazioni mondane.

Sono tanti i Manti della Coscienza che Anna Chromy ha avuto l'onore di disseminare nel globo e si trovano in luoghi pieni di significato in cui, assunta l'identità del genius loci, sono stati talvolta ribattezzati con altri nomi. Ne esiste però un esemplare, ricavato da un blocco di marmo di Carrara di 250 tonnellate, in cui confluiscono idealmente quelli siti alle diverse latitudini e longitudini.

Come i rami dell'albero della vita abbracciano la direzione che unisce la terra al cielo, così i vari manti disposti per il mondo hanno nel loro esemplare marmoreo una presenza che li unifica e li ricollega all'origine, a quel senso del sacro che è andato quasi ovunque perduto.

Ogni esemplare è un frammento dell'anima del mondo, appendice e proiezione di quel mistero ineffabile. Ognuno è un unicum, ma anche parte di un'unità primordiale cui fare ritorno. Vale per gli esseri umani e per queste sculture: rappresentano le infinite declinazioni e differenziazioni di un principio vitale unificante, l'Anima Mundi. E' questa l'identità ultima del Manto della Coscienza nella sua monumentale versione marmorea: un assunto spirituale che, pur presente in molte mistiche, va oltre l'universo culturale, linguistico e religioso, e che ci rammenta come il mondo sia una realtà animata unitaria e tutto sia interconnesso.

Forse milioni di mascherine non basteranno, è tempo di accettare il riparo di qualcosa di eternamente Grande.

Serena Nannelli, Critic